

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani
Alle 11 il vescovo celebra la Messa nella parrocchia San Giuseppe operaio a Pescia Romana.

Martedì 2
Alle 19 incontra la Commissione sinodale.

Mercoledì 3
Alle 17 incontra i cresimandi e i genitori nella parrocchia di San Felice a Civitavecchia.

Giovedì 4
Interviene al Convegno su Leone XIII a Carpineto Romano promosso dalla diocesi di Velletri-Segni.

Lunedì 8
Alle 17.30 presiede la celebrazione per la festa della Madonna di Valverde patrona di Tarquinia.

Venerdì scorso la festa di Santa Fermina a Civitavecchia. Il cardinale Ravasi ha presieduto la Messa in Cattedrale

«Tenere in alto questa fiaccola della speranza»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«L'augurio è che possiamo tutti sperimentare con questa festa l'impegno a vivere per costruire una società più umana, sull'esempio di questa testimone che ha manifestato nell'amore a Cristo la scelta fondamentale della vita». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha aperto la Messa Pontificale per Santa Fermina, patrona di Civitavecchia, che il 28 aprile scorso ha radunato migliaia di fedeli prima nella Cattedrale di san Francesco e successivamente per le strade del Centro Storico.

A presiedere la celebrazione eucaristica - animata dalla Corale Insieme diretta da Nicoletta Potenza con l'organista Luca Purchiaroni - è stato il cardinale Gianfranco Ravasi, insieme al presule e al vescovo Francesco Soddu della diocesi di Terni-Narni-Amelia.

Proprio salutando i due all'inizio della liturgia, monsignor Ruzza ha sottolineato l'importanza di una festa che «unisce la nostra città di Civitavecchia con la comunità di Amelia con un amore antico e bello, fondato su santa Fermina».

Nell'omelia, il cardinale Ravasi ha parlato di «due assemblee che si incontrano in questa liturgia: una orizzontale, all'interno di questo spazio nel quale ci troviamo, e un'altra verticale».

La prima è rappresentata dalla comunità qui riunita e che si incontra, «quella del popolo di Dio che vede i vescovi e i presbiteri delle due diocesi, le autorità civili e militari, i fedeli e il mondo che ruota intorno a questa città».

«C'è anche un'altra assemblea - ha detto - che è sopra di noi ma idealmente unita attraverso il canale di comunicazione della fede. È l'assemblea dalla quale si affaccia anche Santa Fermina che riesce a unire queste due città in maniera così suggestiva, con le due tradizioni che si incrociano». Una martire, morta poco più che ventenne, che sta ad insegnarci come «l'eternità passa attraverso il sangue, quello di Cristo anzitutto, ma anche il sangue di chi offre la vita per lui».

Commentando le letture, «nell'incontro con la Parola di Dio», il celebrante ha lasciato due riflessioni «una più cupa e una di speranza».

Ravasi si è soffermato sulla Croce e la sofferenza, evidenziando

come l'evangelista Luca affermi che «ogni giorno siamo chiamati a prendere la Croce». «Un martirio quotidiano - ha detto - perché ognuno, anche chi ci sembra sereno, vive il dolore e le lacrime». Il biblista ha ricordato coloro che vivono nella solitudine, nella malattia e soprattutto i genitori che «ogni mattina si alzano con un grumo nel cuore per le sofferenze dei figli, vittime delle dipendenze».

La seconda riflessione ha a che fare con la speranza. Riprendendo la prima lettera di Pietro, in cui invita ad essere capaci di «rendere ragione della speranza che è in voi», il cardinale sollecita a «superare il realismo della sofferenza, che rende i cristiani lamentosi». «Nei drammi che ogni giorno viviamo e vediamo - ha spiegato - siamo chiamati a tenere alta la fiaccola della speranza e a farlo con dolcezza».

«La speranza è una virtù - ha concluso - che ci avvicina alla fede e alla carità per tirarci avanti nel cammino della vita: un percorso che oggi simbolicamente rappresentiamo nella processione per le vie della città».

La giornata di festeggiamenti si è aperta al mattino presto con la Messa presieduta da monsignor Ruzza nella cappella di Santa Fermina al Forte Michelangelo.

Subito dopo ha avuto luogo il rito civile con l'incontro tra i primi cittadini di Civitavecchia e Amelia sul sagrato della Cattedrale dove l'offerta del cero votivo ha simbolicamente rinnovato il gemellaggio tra le due città, un momento che è stato suggellato dal corteo storico con gli sbandieratori delle contrade di Amelia.

La processione pomeridiana con la statua e le reliquie della santa, dopo la preghiera sul sagrato della Cattedrale guidata dal vescovo Ruzza, è stata accompagnata da numerosi fedeli e si è snodata fino al porto. Qui ha avuto luogo la benedizione del mare, l'offerta di una corona ai caduti del mare e alla statua della santa all'antemurale. Una cornice resa ancor più suggestiva dal suono delle sirene delle navi presenti.

La processione - con le autorità cittadine, i rappresentanti militari, le associazioni ecclesiali e le confraternite - è stata accompagnata dagli sbandieratori, dal corteo con i costumi storici e dalle due bande cittadine "Puccini" e "Ponchielli".



Il Quartetto d'archi della Filarmonica



Il cardinale Gianfranco Ravasi con i vescovi Gianrico Ruzza (sinistra) e Francesco Soddu (Foto: A. Dolgetta)

La patrona dei marinai

«L'«sussurro del mare» è lo spettacolo di musica e prosa promosso dalla diocesi di Civitavecchia-Tarquinia che, il 26 aprile, ha aperto i festeggiamenti per Santa Fermina, la patrona di Civitavecchia. Davanti a un pubblico numeroso, nella Cattedrale di san Francesco a Civitavecchia, alla presenza del vescovo Gianrico Ruzza, con il sindaco Ernesto Tedesco e i rappresentanti delle istituzioni, si è esibito il quartetto d'archi della Filarmonica di Civitavecchia alternandosi alla lettura di passi scelti tratti da «Oceano Mare» e «Novecento» di Alessandro Baricco, interpretati da Fabio Trunfio.

I brani musicali sono stati «La Tempesta di Mare», «Griselda» e «In turbato mare irato», di Antonio Vivaldi, e «La leggenda del pianista sull'oceano» di Ennio Morricone che hanno visto Corrado Stocchi e Monica Castorina ai violini, Maria Letizia Beneduce alla viola e Manuel Perez al violoncello. Due arie del programma sono state interpretate dalla soprano Carla Tavares. L'iniziativa è stata ideata e organizzata da Rachele Giannini, direttrice dell'Ufficio Beni culturali ecclesiastici della diocesi.

L'INTERVENTO

Primo Maggio, con il sinodo nasce la speranza

DI DOMENICO BARBERA

Celebriamo domani un Primo Maggio, festa di San Giuseppe patrono dei lavoratori, che offre stimoli di segno diverso rispetto al passato.

Da un lato è ancora fresco il dolore per l'incidente mortale che il 10 febbraio scorso ha coinvolto un operatore portuale, vicenda che va ad aggiungersi al lungo elenco di decessi sul luogo di lavoro, morti drammatiche e inaccettabili che chiedono che l'attenzione su questi temi rimanga alta e l'impegno comune si traduca in azioni concrete e regole certe: la sicurezza sul lavoro non può e non deve avere un prezzo.

D'altra parte, il Cammino sinodale ha consentito di sviluppare un tavolo tecnico e una serie di incontri istituzionali con sindacati, imprenditori e amministratori, per condividere la bellezza, i punti di forza e le criticità del lavoro. Ne è scaturita la possibilità di promuovere un territorio che ha ricchezze ancora non pienamente valorizzate, ma anche le preoccupazioni legate al disallineamento tra formazione, domanda e offerta di lavoro su specifici profili professionali, cui si aggiunge la difficoltà nel fare impresa. Problematiche che possono essere affrontate facendo rete tra i vari soggetti, mettendo a fattore comune competenze e conoscenze.

Possiamo allora innestare questa Festa del lavoro in un orizzonte cristiano di speranza, cercando di declinare le tematiche della cura nelle relazioni che si intrecciano in ambito lavorativo, degli standard di sicurezza e della dinamica giovani e lavoro.

Ci aiuta in questo il documento della Commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro, della quale fa parte anche il vescovo Gianrico Ruzza. Nel testo si sottolinea, in particolare, la situazione giovanile, segnata da forme di precarietà, esclusione ed emarginazione che frustrano la loro capacità di sognare, ne mortificano le capacità e le competenze e li privano della possibilità di contribuire allo sviluppo della società.

Offrire motivi di speranza significa traghettare una nuova visione dell'economia, che i vescovi definiscono «economia di Vangelo» che si innesti nelle politiche del lavoro, nelle contrattazioni collettive e aziendali, nell'imprenditorialità e nella finanza.

La Madonna della Pietà

DI FAUSTO DEMARTIS

Moltissimi fedeli hanno partecipato, lo scorso 20 aprile, alle celebrazioni eucaristiche nel Santuario della Santissima Concezione a Civitavecchia, nel giorno in cui si ricorda il segno prodigioso avvenuto nel 1854. Si narra che in quella data avvenne, per la prima volta, il movimento degli occhi del quadro della Madonna della Pietà. Le celebrazioni sono state presiedute dal rettore del Santuario, don Fabio Casilli e da don Vito Passantino, con l'animazione della corale «Insieme» diretta da Nicoletta Potenza.

Nell'aprile del 1854, anno di proclamazione del dogma dell'immacolata, a cominciare dal giorno 20 e per tre mesi continuativi, il dipinto dell'allora chiesa di sant'Antonio dei padri Minor Conventuali al Ghetto, iniziò a muovere prodigiosamente gli occhi, posando lo sguardo sui fedeli presenti, e quindi su moltissimi testimoni che corsero in Chiesa ad assistere al

fatto straordinario. Anche dopo lo spostamento del quadro in cattedrale, il fenomeno continuò: ne furono testimoni migliaia di cittadini, il vescovo Gaetano Brincioti ed i commissari dell'inchiesta ufficiale. Dall'8 dicembre del 2019, con decreto del vescovo emerito Luigi Marrucci, la chiesa è stata eretta santuario: il terzo luogo mariano in diocesi con quello delle Grazie ad Allumiere e Valverde a Tarquinia.

Molte furono le «grazie» ricevute, specialmente di guarigione, documentate e ottenute per via di quella Madonna Addolorata. Davanti a essa si recarono a pregare santi e beati come Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti, Vincenzo Maria Strambi, Maria de Mattias, il martire Dionisio Vicente Ramos, lo stesso Giovanni Paolo II quando venne a Civitavecchia nel marzo del 1987.

Sull'evento miracoloso, il Movimento per la vita di Civitavecchia ha realizzato un documentario, basato su fonti storiche raccolte da padre Paolo Scotti, disponibili sul canale YouTube dell'associazione.



L'assemblea con il vescovo Ruzza

Oltre settanta animatori pastorali, in rappresentanza di tutte le comunità parrocchiali, all'assemblea del cantiere sinodale delle diaconie

«La parrocchia sia uno spazio aperto e in dialogo»

«La parrocchia ha un ruolo essenziale per coloro che la frequentano, per i quali deve essere una comunità di crescita e formazione; ma rappresenta anche un luogo aperto e in dialogo per quanti sono lontani». Per questo, ha detto il vescovo Gianrico Ruzza, «dobbiamo essere capaci di portare ovunque la freschezza del Vangelo. La Parola di Dio deve illuminare la vita di tutti per leggere la realtà attraverso di essa».

Il presule ha aperto i lavori dell'assemblea sinodale che si è tenuta lo scorso 22 aprile nella chiesa Maria Santissima Stella del Mare a Tarquinia Lido.

Tre rappresentanti per ogni parrocchia si sono confrontati sul terzo cantiere proposto dalla

Conferenza episcopale italiana, quello dedicato alle diaconie e alla formazione spirituale.

Nel presentare la traccia di discussione, monsignor Ruzza ha ricordato l'importanza del tema della ministerialità nel magistero di papa Francesco che, oltre ad aprire alle donne quelli dell'accoglienza e del lettorato, ha istituito il ministero del catechista.

«Come diocesi - ha detto - ci stiamo orientando a non pensare a questa istituzione per ogni catechista, ma a richiedere un serio cammino di formazione per dei coordinatori parrocchiali che accedano al ministero».

«Il cammino sinodale - ha poi spiegato - non è un evento, ma un percorso che ci accompagna a un nuovo stile pastorale, un

cambio di mentalità per essere al passo dei mutati paradigmi sociali e culturali che vedono il cristianesimo non più come cultura prevalente».

Nel suo intervento il presule si è soffermato su quelli che ha definito «gli elementi di confusione» soprattutto nelle nuove generazioni: i social media, che egemonizzano la cultura e l'informazione, portando sempre più all'individualismo e alla mancanza di relazioni; la cultura fluida, che genera confusione e crisi di identità, «un vero sovvertimento dei valori».

Don Federico Boccacci, vicario per la pastorale, ha presentato i lavori dei gruppi ribadendo che «la ministerialità è l'espressione concreta della missione bat-

tesimale, in cui si configura l'appartenenza al Popolo di Dio come responsabilità alla sua edificazione e crescita, attraverso il servizio».

I partecipanti si sono suddivisi in sette tavoli di lavoro per rispondere a due domande secondo il metodo della conversazione spirituale: «Come la Parrocchia può aiutarti per nutrire la tua vita spirituale?»; «Come pensi di poter aiutare la comunità a cui appartieni ad annunciare il Vangelo?».

«Gli incontri nella modalità sinodale - ha detto Chiara Cesari, coordinatrice di uno dei tavoli - sono sempre una bella esperienza di ascolto e condivisione tra persone che, per sentire a volte diversi, camminano

nella stessa direzione, verso la stessa meta». «Il mio gruppo era eterogeneo sia per provenienza che per età ma è stato davvero edificante osservare come le distanze scompaiono quando è lo Spirito che circola e parla. Le domande affrontate non erano di poco conto ma le necessità emerse sono sostanzialmente riassunte in un bisogno di semplicità, accoglienza, testimonianza coerente e gioiosa dell'incontro con il Signore». Per Luca Mancini, altro coordinatore, «emerge vivo il bisogno di formazione, non tanto accademica, ma esperienziale: il sapere che nasce dall'ascolto e dall'assimilazione della «Parola», punto di partenza per qualsivoglia azione pastorale». (Al.Col.)